



Fig. 1 - Panoramica della zona dei rinvenimenti.



Fig. 2 - Veduta d'insieme dello scavo.

Gli scavi condotti dagli scriventi, promossi dalla Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali della Provincia di Bolzano, effettuati nel corso dei mesi di agosto e settembre del 1980 e del 1981, hanno permesso di individuare una importante successione stratigrafica:

- 1) a circa 40 cm di profondità - un livello dell'antica età del bronzo con tracce di acciottolati, relativa abbondanza di resti culturali e presenza continua di un paleosuolo della stessa epoca;
- 2) a circa 110 cm di profondità - un livello molto carbonioso con resti osteologici, ceramiche e selci riferibili ad una facies locale del neolitico recente;
- 3) a circa 150 cm di profondità - un secondo livello molto carbonioso con documentazioni, al momento non molto abbondanti, riferibili al primo neolitico.



Fig. 3 - Dettagli della successione stratigrafica.



Fig. 5 - Acciottolato dell'età del bronzo.



Fig. 4 - Dettagli della successione stratigrafica.



Fig. 6 - Struttura di contenimento dell'età del bronzo.

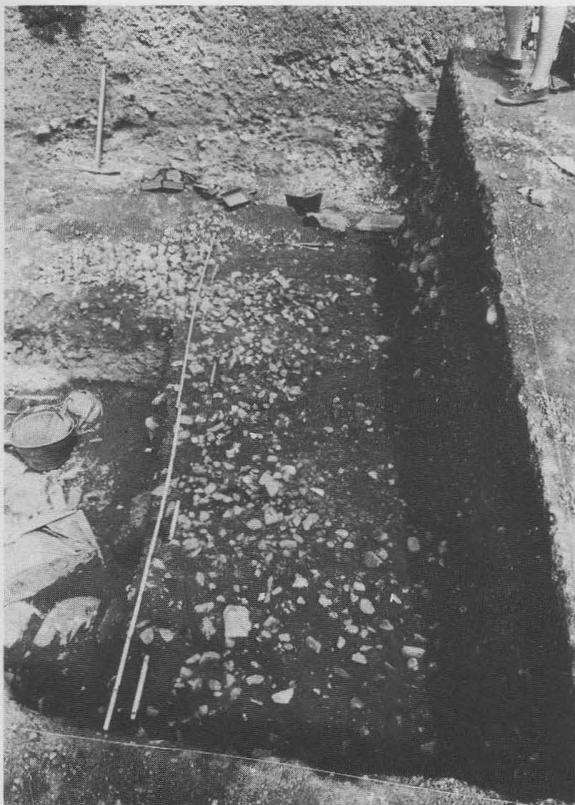


Fig. 7 - Acciottolato del neolitico recente.

Gli elementi di maggior interesse evidenziati dagli scavi di Aica sono i seguenti:

a) La constatazione del ripetersi di frequentazioni in un vasto lasso di tempo che abbraccia più di due millenni nella medesima area di terrazzi morfologici, induce a più ampie indagini sulle motivazioni ambientali di tale frequentazione nel quadro delle modalità della prima colonizzazione agricola dell'Alto Adige. Sono state eseguite campionature per le analisi paleobotaniche, pedologiche e malacologiche su tutte le serie stratigrafiche e in particolare sul paleosuolo agricolo relativo alla prima età del bronzo.

b) Il riconoscimento di un orizzonte del neolitico recente che manifesta ad un primo esame dei materiali caratteristiche nuove rispetto a quanto noto a tutt'oggi nell'area atesina. In questa facies sembrano fra l'altro presenti sensibili influssi dell'area culturale della Lagozza mai precedentemente evidenziati in nessun deposito coevo sia del Trentino che dell'Alto Adige.

c) L'individuazione di un orizzonte del primo neolitico permette di estendere all'Alto Adige la problematica già aperta in questo settore nel Trentino e di meglio focalizzare le direttrici degli influssi che hanno condotto alla formazione dei primi nuclei agricoli nella nostra area alpina. Si cominciano infatti a delineare solidi elementi per poter dire che tale fenomeno non è esclusivamente debitore dell'area



Fig. 8 - Accumulo di sassi pertinente al livello del primo neolitico.



Fig. 9 - Strutture relative al livello del primo neolitico con al centro la traccia del buco di un palo.

padana ma ad esso devono aver contribuito altri apporti provenienti dai territori nordalpini e balcanici le cui mediazioni geografiche sono ancora da chiarire.